

La denuncia del sindacato Siap sulla gestione a Catania

«Migranti? Poliziotti lasciati soli»

E il Sappe lancia l'allarme
dopo l'ennesima
aggressione in carcere

Orazio Caruso**CATANIA**

«Gli sbarchi degli immigrati nella città di Catania sono diventati problemi per i soli poliziotti, che al solito devono sostituirsi ad ogni ente di supporto a queste persone». A dirlo è Tommaso Vendemmia, il segretario provinciale del Siap, il sindacato della polizia di Stato. Vendemmia sottolinea che all'arrivo di migranti a Catania si sono registrati sit-in di associazioni e cittadini che avrebbero criticato il governo nazionale per il «trattamento inumano. Eppure oggi non vediamo nessuno dinnanzi Palaspediti o l'Hub di San Giuseppe la Rena a constatare il trattamento rivolto alle persone sbarcate e ai minori non accompagnati. Vediamo solo poliziotti che con doppi turni di lavoro sono costretti ad assistere impotenti, al trattamento non certamente umanitario riservato a costoro che abbiamo "salvato" e accolti nel porto sicuro catanese». Vendemmia critica il comune di Catania e la Prefettura etnea che sarebbero «assenti» o inesistenti, specificando che «spetta solo ai poliziotti e qualche volontario il peso dell'accoglienza e dell'assistenza».

E sempre a Catania, nei giorni scorsi, all'interno del carcere minore «Bicocca», un detenuto di origine marocchina ha aggredito un agente della penitenziaria. Secondo quanto denunciato da Calogero Navarra, segretario per la Sicilia del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria «Sappe», il giovane si sarebbe rifiutato di rientrare nella propria cella: «Dopo una paziente opera persuasiva da parte del personale si è riusciti a farlo rientrare, ma non appena dentro la cella si è scagliato contro i poliziotti». Ad avere la peggio è stato un assistente capo coordinatore che, per bloccarlo, durante la colluttazione ha urtato contro una branda, riportando una forte contusione al torace. Trasportato in ospedale, gli è stata diagnostica una frattura intercostale ed è stato dimesso con 30 giorni di prognosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

